



## Testo dell'osservazione relativa al progetto impianto agrivoltaico avanzato "PARMA"

### PREMESSA

Il progetto "PARMA" presentato dalla Green Frogs Parma s.r.l. si colloca su un'ampia area di oltre 19 ettari posta tra il comune di Montechiarugolo e quello di Traversetolo, geograficamente è a ridosso alla frazione di Mamiano che sovrasta letteralmente in dimensioni come si può facilmente evincere dalle cartine di progetto.

Oltre ad essere più grande del paese stesso, esso si presenta vicinissimo al centro abitato, a pochi metri dalle abitazioni e ne stravolge completamente la fisionomia rendendolo simile ad una periferia industrializzata.

Questo progetto ha causato grande preoccupazione ai cittadini di Mamiano, ma anche a quelli della vicina frazione di Basilicanova che, con una raccolta firme, hanno chiesto alle rispettive amministrazioni di attenzionare tutte le criticità.

Occorre anche specificare che per i cittadini delle due frazioni si tratterebbe di perdere una zona frequentatissima dove si passeggia, si va a portare il proprio cane, ci si va in bicicletta perché proprio adiacente a questi campi c'è una pista ciclabile. Tutto questo, con i pannelli (quasi 24.000) che causeranno calore anche nei dintorni dell'impianto, si verrà a perdere senza peraltro apportare nessun beneficio né di tipo economico né occupazionale alla cittadinanza e neppure si può pensare ad una motivazione ecologica in quanto l'irrisoria riduzione del CO2 globale è tecnicamente inutile per attenuare localmente gli effetti disastrosi del cambiamento climatico ma anzi si porta via i terreni più fertili, pianeggianti e soleggiati che peraltro attraverso la fotosintesi assorbono la CO2 apportando benefici diretti nella nostra zona.

Questo aspetto, la perdita del nostro paesaggio identitario, non è secondario in quanto citato anche **dall'art. 9 della Costituzione Italiana:**

"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

**Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali."**

Occorre anche tenere presente quanto recita **l'art. 41 della Costituzione:**

"L'iniziativa economica privata è libera.

**Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.**

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali"

Quindi i residenti di Mamiano hanno il diritto di non vedersi privare dei loro spazi, dei loro paesaggi e della tranquillità che caratterizza la loro quotidianità.

Questa comunità ha già subito in termini di disagio arrecati dalla RACOF, una grande industria che raccoglie scarti di macellazione da tutto il Nord-Italia e dall'estero, che lavora giornalmente 150 tonnellate di prodotto

per la preparazione di mangimi per animali (lascio immaginare il via vai di autoarticolati) e che per anni ha emesso odori nauseabondi. Inoltre per anni abbiamo subito gli effetti dell'allevamento intensivo di suini (ex Cerina e poi Drugolo s.r.l.). Anche in termini di sicurezza alla salute vorrei ricordare che per anni proprio sui tetti della Drugolo s.r.l., l'azienda che affitta i terreni alla Green Frogs Parma s.r.l., era presente l'amianto e che solo l'anno scorso, obbligati da un'ordinanza comunale, questo è stato smaltito dimostrando in questo modo una mancanza di attenzione alla salute della cittadinanza ed etica imprenditoriale.

## IL PROGETTO

Quello che colpisce guardando la piantina del progetto è che tutto l'impianto agrivoltaico va a ricoprire un'ampia area agricola di pregio (definita ad alta vocazione agricola) mentre tutta l'area cementificata (circa 70.000 mq) dove sono posti i manufatti dell'ex allevamento di suini di proprietà della Drugolo s.r.l., non viene presa in considerazione per l'installazione dei pannelli. E' necessario sottolineare che l'attività è di fatto cessata in quanto da anni non sono presenti in loco animali di nessun tipo.

Questo è già di per sé contrario al documento interministeriale relativo alla Strategia Energetica Nazionale (SEN 2017, MATTM e MISE) del 10 novembre 2017: *“Poiché siamo convinti che la tutela del paesaggio sia un valore irrinunciabile, sarà data priorità all'uso di aree industriali dismesse, capannoni o tetti, oltre ai recuperi di efficienza degli impianti esistenti”.*

La Green Frogs Parma s.r.l., società proponente, è di recente costituzione (2023) con un capitale sociale di soli € 10.000 (quindi privo ancora di un bilancio) e, insieme ad **altre 9 società simili**, fanno a capo alla Green Frogs srl con sede in Brescia via Fratelli Cairoli 2 (attività di holding) con un capitale sociale di € 20.000

C'è da chiedersi se la Green Frogs Parma s.r.l. sia in grado di dare le necessarie garanzie che si impongono in un progetto così delicato e dispendioso: il solo piano di dismissione costerebbe, secondo quanto dalla società preventivato, € 1.062.562,61 (“Quadro Economico” pag. 9 - tab. 2.2 - Quadro economico dismissione).

Questo concetto viene ribadito anche nell' Allegato 1 al Decreto di Approvazione – DM AGRIVOLTAICO – Regole Operative, il quale a pag. 10 stabilisce:

*“Nel caso di sistemi agrivoltaici in cui l'impianto di produzione di energia elettrica ha potenza nominale superiore a 1 MW, è necessario che sia verificato il possesso di solidità finanziaria ed economica adeguata alle iniziative per le quali viene presentata la richiesta di accesso alle procedure di selezione”.*

Leggendo la documentazione ci si rende conto che a volte è stato fatto il “copia-incolla” confondendo dati da altri progetti: il documento “Istanza di avvio del procedimento unico di VIA” depositato il 05/02/25 cita il collegamento alla cabina primaria di Guidizzolo (MN), riferito con ogni probabilità ad un altro progetto, forse quello realizzato a Medole (MN) dalla Green Frogs Medole srl?

Anche nel progetto precedente presentato nel 2024 c'erano numerose sviste dichiarando per esempio che *la mozzarella di bufala è tipica del nostro territorio...* dovute probabilmente ad un copia-incolla con progetti presentati in altri luoghi.

## VIABILITA'

Questo progetto, come sopra citato, va ad inserirsi in un contesto rurale e le strade di collegamento sono strette (circa 3 metri) tali da consentire a fatica il passaggio di due autovetture che viaggino in senso opposto. Non si comprende quindi come si possa definire nella Relazione Tecnica Generale – pag. 17 *“Sito ben raggiungibile caratterizzato da strade esistenti asfaltate, idonee alle esigenze legate alla realizzazione dell’impianto e di facile accesso.”* Prevedendo il passaggio di camion la viabilità ne sarebbe certo compromessa e certamente non di facile accesso.

## CLIMA

A pagina 19 del sopra citato documento allo “Stato di fatto” 3.1 - si accenna al clima dell’Emilia Romagna e di conseguenza dei comuni coinvolti dal progetto. La descrizione che ne deriva sembra copiata da un sussidiario di sessant’anni fa quando ancora c’erano autunni umidi, nebbiosi e freschi e primavere miti (cito le loro parole)

Purtroppo il cambiamento climatico, che è ormai sotto gli occhi di tutti, ha cambiato drasticamente questi ritmi naturali: si passa dal freddo invernale (anche se ormai non vediamo più nevicare da anni) a estati sempre più lunghe e con temperature sempre più elevate.

Gli eventi estremi sono sempre più frequenti e a volte le piogge si trasformano in fenomeni violenti con bombe d’acqua che provocano danni e allagamenti. I terreni coperti da migliaia di pannelli non sarebbero più in grado di assorbire l’acqua (quelli in esame sono tra i più drenanti per la costituzione del sottosuolo) che quindi verrebbe convogliata in alcuni punti con rischio di delavamento e allagamento.

Di questo aspetto la società proponente non fornisce nessuna garanzia in quanto l’impianto agrivoltaico avanzato **non ottempera al requisito E3** (resilienza ai cambiamenti climatici) citato nelle “Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici” (MASE. GOV.IT) pag. 28. Di conseguenza la stessa non ha nessun obbligo di analizzare e monitorare i rischi climatici (come per esempio il sopra citato fenomeno dovuto a piogge intense) e relative soluzioni.

La vegetazione riduce la cattura e lo stoccaggio del calore nei suoli, l’acqua infiltrata e la vegetazione rilasciano flussi di calore latente dissipanti per evapotraspirazione. Tali flussi di calore latente possono risultare drasticamente ridotti in installazioni fotovoltaiche (o agrivoltaiche), portando a maggiori flussi di calore sensibile riscaldanti per radiazione e convezione. Vengono coinvolte anche l’energia re-irradiata dai pannelli fotovoltaici e l’energia trasferita all’elettricità (*Barron 2016*).

**Si parla di fenomeno di Isola di Calore da Fotovoltaico (PVHI)** in analogia al fenomeno microclimatico di Isola di Calore Urbana (UHI). E’ dato accertato che impianti così vasti, come quello preso in considerazione, influenzano il microclima dell’area comportando un incremento delle temperature medie di 2/3 gradi.

Anche di questo aspetto però non si avrà un riscontro in quanto il progetto **non contempla il requisito E2** (monitoraggio del microclima) che però risulta essere di particolare importanza perché, come si può leggere a pag. 28 del sopracitato documento “Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici, “ *...l’impatto di un impianto tecnologico fisso o parzialmente in movimento sulle colture sottostanti e limitrofe è di natura fisica: la sua presenza diminuisce la superficie utile per la coltivazione in ragione della palificazione, intercetta la luce, le precipitazioni e crea variazioni alla circolazione dell’aria. L’insieme di questi elementi può causare una variazione del microclima locale che può alterare il normale sviluppo della pianta, favorire l’insorgere ed il diffondersi di fitopatie...*)

Le centrali agrivoltaiche inducono un **cambiamento del paesaggio che risulta più scuro e meno riflettente** a causa della variazione dell'albedo (frazione di radiazione solare incidente che è riflessa in tutte le direzioni e indica il potere riflettente di una superficie) indotta dai pannelli.

(ARPAV 2023. Monitoraggio impatto microclimatico da FVT e A-FVT – Linea Guida ARPAV)

## IMPATTO AMBIENTALE

La società proponente nel suo progetto non contempla minimamente un'alternativa al progetto infatti a pag. 117 dello STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE 5.1 si parla di *ALTERNATIVA ZERO* asserendo che *“la NON realizzazione dell'intervento porterebbe al ricorso dello sfruttamento di fonti energetiche convenzionali, con inevitabile continuo incremento dei gas climalteranti emessi in atmosfera...”*

A me pare invece che la NON realizzazione del progetto porterebbe al mantenimento del verde attuale e dei campi coltivati, non essendo presenti in loco né in progetto, impianti ad energia convenzionale e, a livello globale, sarebbe pressoché ininfluente il risparmio di CO<sub>2</sub>. Quindi il raffronto non è da fare tra un progetto di fonti energetiche rinnovabili e fonti energetiche convenzionali, ma tra l'impianto agrivoltaico e i campi attualmente esistenti.

A pag. 118 – 5.4 si afferma che *“si è scelto di localizzare il progetto in un'area posta in vicinanza ad uno stabilimento dedito all'allevamento intensivo caratterizzato da un significativo impatto ambientale preesistente. Tale scelta consente di minimizzare ulteriori impatti ambientali, ottimizzando l'uso di un'area già antropizzata senza introdurre nuove pressioni sugli ecosistemi naturali circostanti”*.

Basta guardare la cartina del progetto per rendersi conto che la realtà è tutta l'opposto: l'area antropizzata (lo stabilimento che ERA dedito all'allevamento) è l'unico a non essere toccato dal progetto mentre l'area nelle vicinanze e coinvolta dal progetto è un'area verde non certo antropizzata e di fatto ci sarebbero pressioni sugli ecosistemi naturali proprio perché vi si costruisce sopra un impianto così impattante.

Se si vuole contrastare il cambiamento climatico con energia a fonti rinnovabili, cosa condivisibile da tutti, sarebbe stato logico e apprezzabile costruire proprio sull'area compromessa e non sui campi adiacenti, questa sarebbe una vera transizione energetica.

A pag. 119 del medesimo documento viene asserito che *“...grazie alla progettazione di un impianto agrivoltaico avanzato... permetterà di migliorare la fertilità dei suoli ...”* tutto questo è smentito da vari studi scientifici come già evidenziato.

A pag. 128 – 6.1.2 STIMA DEGLI IMPATTI POTENZIALI vengono indicati gli aspetti negativi e gli aspetti positivi (benefici) sulla salute pubblica. I benefici decantati durante la fase di esercizio, sarebbero rappresentati secondo la Green Frogs Parma srl, dalle emissioni risparmiate rispetto alla produzione di un'uguale quota di energia mediante impianti tradizionali (fonti fossili). Direi che questo non è corretto in quanto non c'è un raffronto tra un impianto agrivoltaico e un impianto tradizionale che in questi campi non è previsto e non potrebbe neppure essere costruito ma tra un impianto agrivoltaico, con tutti gli aspetti negativi già evidenziati, e uno stato di fatto che non subirebbe nessuna trasformazione ma continuerebbe invece la propria attività agricola lasciando quindi un paesaggio inalterato e tutelando persone, animali e suolo.

Vengono elencati una serie di impatti negativi sulla popolazione, in particolar modo su quella di Mamiano, derivanti dalla costruzione dell'impianto (polvere, gas di scarico, rumore...) asserendo poi che però sarebbe di breve durata. Qui occorre intenderci su cosa significa *“breve durata”* in quanto un anno e oltre (dipende se vengono rispettate le tempistiche) ritengo che non sia proprio di breve durata.

I benefici invece, sempre secondo la società proponente, sarebbero di tipo economico in quanto i lavoratori di cantiere spenderebbero per l'acquisto di beni e servizi nell'area locale. Si fa presente che a Mamiano esiste un solo negozio e non credo che basti a far fronte a 200 lavoratori. Nella frazione più vicina di Basilicanova ci sono pochi piccoli negozi.

Un altro impatto positivo che, secondo la Green Frogs Parma, dovrebbe bilanciare quelli negativi è di tipo economico-occupazionale affermando che ciò deriverebbe dall'assunzione di personale del luogo (quando nello stesso studio si parla di popolazione con età media vicina ai 50 anni) e che sarebbe impiegata nella fase di costruzione (quindi per un anno circa) e lo stesso discorso per la fase di dismissione (anche se ovviamente sarebbero forse i nipoti ad avere un lavoro assicurato per un anno circa)

A pag. 131 – Impatto sulla Componente – Fase di Esercizio - viene asserito che *“non si prevede alcun aumento significativo delle temperature locali derivante dall'impianto: i moduli utilizzati, sebbene di potenza maggiore, sono del tutto simili e analoghi a quelli comunemente installati sulle coperture di abitazioni ed edifici industriali. In tal senso, l'impianto non presenta alcun rischio per la salute o per l'ambiente circostante.”* E' evidente che non è possibile paragonare l'impianto posto su un tetto di un'abitazione o un edificio industriale e l'impianto agrivoltaico che copre un'estensione di oltre 19 ettari coperti da quasi 24.000 pannelli. Come già specificato questo porterebbe alla creazione di un'isola di calore.

## **SVALUTAZIONE DELLE ABITAZIONI**

C'è un altro aspetto che non viene preso in considerazione e cioè la perdita di valore delle case. Principalmente quelle poste a poca distanza dall'impianto che sarebbero di difficile vendita ma comunque anche le altre case di Mamiano subirebbero una flessione nella loro valutazione perché un acquirente valuterebbe seriamente se venire ad abitare in un piccolo centro dove sarebbe presente questo grande impianto.

## **DISMISSIONE DELL'IMPIANTO**

Nell'elaborato PIANO DI DISMISSIONE a pag. 18, proprio sotto la tabella 3.1 Tabella rifiuti e CER relativo, viene riportata la seguente dicitura: *“Saranno effettuate le analisi per ammissibilità in discarica secondo quanto previsto dal D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.”*.

La società proponente liquida con un solo rigo e in un'ottica futura una tematica complessa quale lo smaltimento dei rifiuti.

Ritengo opportuno verificare in maniera preventiva la presenza negli articoli impiegati per la realizzazione dell'impianto (es. generatori, trasformatori, cavidotti, sistemi di accumulo, rivestimenti, ecc) di sostanze SVHC ("Substances of Very High Concern) incluse nella Candidate List pubblicate da ECHA, in concentrazione superiore allo 0,1% p/p, ai sensi dell'art. 33 del Regolamento (CE) n. 1907/2006 (REACH) e, in caso di presenza di queste sostanze, una valutazione specifica degli impatti ambientali connessi alla presenza e alla gestione delle stesse nelle diverse fasi del ciclo di vita dell'impianto (realizzazione, esercizio, manutenzione e dismissione) con riferimento:

ai potenziali rilasci accidentali o cumulativi (es. oli industriali, elettroliti, metalli pesanti);

alla gestione dei rifiuti derivanti da articoli contenenti SVHC, anche in fase di manutenzione, disassemblaggio e smaltimento;

alle misure di prevenzione, mitigazione e tracciabilità previste

Come da Regolamento UE n. 2020/852: DNSH (Do No Significant Harm) ogni progetto o investimento intrapreso nell'ambito del Green Deal non deve danneggiare gli altri

e Regolamento UE 1907/2006 art. 33 (REACH) obbligo di comunicazione per i fornitori di articoli che contengono sostanze estremamente preoccupanti (SVHC) in concentrazioni superiori allo 0,1%

Vorrei concludere riportando le parole del ricercatore Leonardo Setti (chimico esperto di energia e ricercatore dell'Università di Bologna) il quale afferma in un'intervista al Fatto Quotidiano dell'8 Luglio '25 che "Per puntare alle rinnovabili, bisogna prima cambiare il mercato della rete elettrica".

*"Oggi tutta l'energia elettrica, rinnovabile e non, è destinata ad un unico mercato di compra-vendita che è la borsa elettrica, la quale definisce prezzo di vendita e di acquisto su scala nazionale a cui tutti si devono attenere. .... Dobbiamo riformare il mercato elettrico e renderlo più adatto alle rinnovabili e a quel punto ci si accorgerà che, forse, è meglio fare piccoli/medi impianti distribuiti su tutto il territorio. Essi sarebbero più accettati da un punto di vista sociale e darebbero vantaggio chiaro e immediato ai 36 milioni di contatori."*

Aggiungo, per concludere, che invece da questi impianti nessun vantaggio andrà ai cittadini.

RITA NERI

Abitante di Mamiano